

Dopo le inchieste nella Capitale, lo scontro dentro Ncd scuote il governo: dieci senatori per l'appoggio esterno

Arresti per gli appalti a Expo “I soldi finiti ai clan mafiosi”

Cantone: il Paese reagisce, ma a Roma riemergono vecchi sistemi

— Per gli appalti a Expo scattano le manette: 11 gli arresti. Secondo la procura milanese «i soldi sono finiti ai clan mafiosi». Raffaele Cantone a La Stampa: non mi pento su Milano capitale morale, il potere opaco è a Roma. **Indice, Poletti**
E L'INTERVISTA DI **Ruotolo** ALLE PAG. 2 E 3

Appalti senza gara per i padiglioni Così la mafia ha fatto affari a Expo

Undici arresti. Sequestrati un milione di euro in contanti e cinque su conti esteri
Il denaro ripulito finiva in Sicilia. La Procura: “Hanno sottovalutato le anomalie”

Il codice etico e i protocolli d'intesa servono a poco se hanno solo una funzione cosmetica

Paolo Storari
pm di Milano

L'indagine segnala che in Lombardia non c'è soltanto la 'ndrangheta, ma anche Cosa nostra

Ilda Boccassini
procuratore aggiunto di Milano

Incapacità di controllo da parte di Ente Fiera e di Expo? Questo lo accerterà il commissario

Francesco Greco
procuratore della Repubblica di Milano

FABIO POLETTI
MILANO

Il sistema è quello di sempre. Il procuratore aggiunto Ilda Boccassini lo dice senza troppi giri di parole: «Nulla è cambiato nella storia di questa Repubblica. Ci sono ancora gli spalloni». Gli «spalloni» sono gli uomini di Cosa nostra che da Milano alla Sicilia portano danaro ripulito legato a grandi appalti pubblici. Le persone arrestate sono 11, di cui 4 ai domiciliari. I reati vanno dall'associazione a delinquere al riciclaggio alla frode fiscale. In cima a tutti finisce in carcere Giuseppe Nastasi vicino alla famiglia mafiosa degli Accardo di Partanna, un filo rosso che porta fino ai Messina Denaro di Castelvetro. Giuseppe Nastasi, amministratore di fatto della Dominus srl, in 3 an-

ni ha incassato commesse dirette senza gare d'appalto per oltre 20 milioni di euro. Sequestrati 1 milione di euro in contanti e oltre 5 milioni su conti esteri in Slovacchia, Romania e Liechtenstein. All'avvocato Danilo Tipo ex presidente dei legali di Caltanissetta trovano 300 mila euro in contanti in auto mentre va in Sicilia. «Il nero di un cliente», si giustifica.

«Vicenda inquietante», ammette il procuratore capo Francesco Greco. Anche perché Dominus srl ha fatto man bassa nei cantieri di Expo: dallo smontaggio del padiglione Francia a Expo training, dallo stand Agorà di piazza Castello a agli stand delle birre Carlsberg e Piretti, dalla passerella ai padiglioni della Guinea Equatoriale, della Costa d'Avorio, del Qatar e del Camerun.

Commesse senza gara d'appalto e senza controlli direttamente dalla Nolostand, una società partecipata al 100% dall'ente Fiera Milano. Il Tribunale per questo ha disposto l'amministrazione giudiziaria di Nolostand. Spiega Paolo Storari, il magistrato che ha chiesto gli arresti insieme a Sara Ombra: «Il codice etico e i protocolli d'intesa servono a poco se hanno solo una funzione co-



smetica». Il giudice per le indagini preliminari Maria Cristina Mannocci parla di «un quadro desolante», di «una censurabile sottovalutazione», di «nessuna riflessione su alcune anomalie». Calogero Nastasi, il padre del principale indagato, aveva addirittura ottenuto un ufficio dentro Fiera Milano.

Non è la prima volta che la procura di Milano decide di applicare la misura della custodia giudiziaria. Ilda Boccassini vuole che sia un monito per tutte le aziende che lavorano nel settore pubblico: «E' un messaggio che viene lanciato ai grossi gruppi alle multinazionali per dire "guardate che con i vostri comportamenti colposi state consentendo infiltrazioni di associazioni mafiose». Ma a rendere difficoltosi i controlli le modalità di lavoro di Expo 2015 pressato dalle urgenze. È scritto nel decreto che impone l'amministrazione giudiziaria di Nolostand: «Dovuta la necessità di completare i lavori entro la data di inizio della manifestazione, veniva avviata la procedura di individuazione dei soggetti economici idonei». Nessun controllo, nessuna gara d'appalto, bisognava solo fare in fretta. Ma nè i vertici di Expo nè quelli di Ente Fiera hanno per ora responsabilità penali. Paolo Storari lo precisa: «Questa non è un'indagine su Fiera Milano o su Expo, ma sul consorzio Dominus che si è infiltrato in Fiera Milano, con Fiera Milano che poi ha lavorato per Expo». Tocca a Ilda Boccassini avere più di un dubbio sull'intero sistema: «Siamo di fronte a un ente pubblico che non fa gare pubbliche, ma questo tema tocca alla politica».

20
milioni
L'ammontare
degli appalti

Come funzionava il sistema degli appalti a chiamata diretta

